

mercoledì 4 luglio 2001

commenti

rUnità 27

**Piattaforma programmatica del Partito socialdemocratico tedesco**  
*approvata al Congresso straordinario del Partito socialdemocratico tedesco tenutosi a Bad Godesberg dal 13 al 15 novembre 1959*

I socialisti lottano per una società che permetta a ognuno il libero dispiegamento della propria personalità collaborando responsabilmente, nella sua qualità di membro posto al servizio della comunità alla vita politica, economica e culturale dell'umanità.

Libertà e giustizia si condizionano a vicenda. Infatti la dignità umana sta tanto nell'esigenza di autoreponsabilità quanto nel riconoscimento dei diritti degli altri uomini a sviluppare la propria personalità e a collaborare con uguali diritti alla formazione della società.

La libertà, la giustizia e la solidarietà, gli obblighi reciproci che nascono dal vincolo comune, questi sono i valori fondamentali della volontà socialista.

Il socialismo democratico che in Europa ha le proprie radici nell'etica cristiana, nell'umanesimo e nella filosofia classica, non vuole annunciare nessuna verità ultima - non per mancanza di comprensione o per indifferenza nei confronti delle concezioni del mondo o delle verità religiose, ma per rispetto delle scelte di fede da parte dei singoli uomini, sul cui contenuto non hanno da intervenire né un partito politico, né lo Stato.

Il Partito socialdemocratico tedesco è il partito della libertà di spirito. Esso è una comunità di uomini che provengono da diverse correnti di pensiero e di fede. Il loro accordo si fonda sulla comunanza dei loro principi etici ed obiettivi politici. Il Partito socialdemocratico aspira a un ordinamento della vita nello spirito di questi valori fondamentali. Il socialismo è un compito ininterrotto - conquistare la libertà e la giustizia, conservare e dimostrarsi degni di esse.

**Per una società degna dell'uomo**

Dalla scelta in favore del socialismo democratico nascono una serie di richieste fondamentali che devono essere adempiute in una società degna dell'uomo:

Tutti i popoli devono sottostare a un ordinamento giuridico internazionale che disponga di un efficiente organo esecutivo. La guerra non deve essere uno strumento politico. Tutti i popoli devono avere la stessa possibilità di partecipare al benessere del mondo. I paesi in via di sviluppo hanno diritto alla solidarietà degli altri popoli.

Noi combattiamo per la democrazia. Essa deve diventare l'ordinamento generale della vita e dello Stato, perché essa soltanto esprime il rispetto della dignità umana e della sua responsabilità.

Noi ci opponiamo a ogni dittatura, a ogni specie di dominio totalitario e autoritario; perché le dittature disprezzano la dignità dell'uomo, ne annientano la libertà e distruggono il diritto. Il socialismo si realizza soltanto attraverso la democrazia, la democrazia si compie attraverso il socialismo.

I comunisti si rifanno a torto a tradizioni socialiste. In realtà essi hanno falsificato il patrimonio del pensiero socialista. I socialisti vogliono realizzare la libertà e la giustizia, mentre i comunisti sfruttano le lacerazioni della società per erigere la dittatura del loro partito.

Nello Stato democratico ogni potere deve sottostare al controllo pubblico. Gli interessi della collettività devono sovrastare gli interessi del singolo. Nell'economia dominata dalla sete di profitto e di potere sono in pericolo la democrazia, la sicurezza sociale e la libertà personale. Per questo il socialismo democratico auspica un nuovo ordinamento sociale ed economico.

Tutti i privilegi nell'accesso all'istruzione devono essere eliminati. Soltanto le doti e le prestazioni individuali devono permettere l'ascesa di ognuno.

**Proprietà e potere**

Un carattere essenziale dell'economia moderna è il processo di concentrazione che si va continuamente rafforzando. Non solo le grandi imprese determinano in modo decisivo l'evoluzione dell'economia e del livello di vita, ma esse modificano anche la struttura dell'economia e della società:

- Chi nelle grandi organizzazioni econo-



*Democrazia, diritti, non violenza ovvero: il movimento è tutto, il fine è nulla... La piattaforma riformatrice del 1959*

# Bad Godesberg, il socialismo nel Novecento ricominciò così

miche ha potere di disporre di milioni di marchi e decine di migliaia di lavoratori, non si limita a fare dell'economia, ma esercita il potere su uomini; la dipendenza degli impiegati e degli operai va molto al di là della sfera economico-materiale.

- Laddove predomina la grande impresa non esiste libera concorrenza. Chi non dispone dello stesso potere, non ha le stesse possibilità di sviluppo; in un modo o nell'altro non è libero. La posizione più debole nell'economia è quella dell'uomo in quanto consumatore.

- Con il loro potere, ulteriormente rafforzato da cartelli e consorzi, gli uomini che dirigono la grande industria esercitano un influsso sullo Stato e sulla politica che non è conciliabile con i principi democratici. Essi usurpano il potere statale. Il potere economico si trasforma in potere politico.

Questo stato di cose è una provocazione per tutti coloro che nella libertà e dignità umana, nella giustizia e nella sicurezza sociale vedono le basi della società umana.

Il contenimento del potere della grande industria rappresenta dunque il compito centrale di una politica economica liberale. Lo Stato e la società non devono diventare preda di potenti gruppi d'interesse.

La proprietà privata dei mezzi di produzione ha diritto ad essere protetta e incentivata, fintanto che essa non ostacola la costruzione di un ordine sociale giusto. Le piccole e medie imprese efficienti vanno rafforzate, affinché possano superare il confronto economico con le grandi imprese.

La concorrenza a mezzo delle imprese pubbliche è un mezzo decisivo per impedire il controllo privato del mercato. A queste imprese spetta il compito di far valere gli interessi della collettività. Esse diventano necessarie laddove, per motivi di ordine naturale o tecnico, alcune prestazioni irrinunciabili per la collettività possono essere ottenute in modo economicamente ragionevole soltanto escludendo la libera concorrenza.

Le imprese della libera economia comunitaria che si orientano secondo il criterio della necessità e non della ricerca privata del profitto hanno un'azione regolatrice dei prezzi e giovano ai consumatori. Esse adempiono un'importante funzione nell'ambito della società democratica e hanno diritto a essere aiutate.

Un'ampia pubblicità deve fornire al pubblico la possibilità di guardare dentro le strutture del potere economico e di verificare il comportamento economico delle imprese, in modo da permettere una mobilitazione dell'opinione pubblica contro ogni abuso di potere.

Un efficace controllo pubblico deve impedire ogni abuso di potere dell'economia. I suoi strumenti più importanti saranno il controllo degli investimenti e il controllo delle forze che dominano il mercato.

La proprietà collettiva è una forma legittima di controllo pubblico, cui nessuno Stato moderno può rinunciare. Essa serve al mantenimento della libertà di fronte allo strapotere dei grandi gruppi economici. Nella grande industria il potere decisionale è caduto per lo più in mano a manager, che lo esercitano al servizio di potenze anonime. In questo modo la proprietà privata dei mezzi di produzione ha perduto in gran parte il suo potere decisionale. Il problema centrale di oggi è questo: il potere economico. Laddove non è possibile con altri mezzi garantire un ordine sano dei rapporti economici di

L'Unità, che in primo luogo vuole essere il giornale della nuova sinistra, ha deciso di pubblicare una volta a settimana, in una pagina intera, testi o brani di opere che hanno segnato il dibattito in passato e continuano a far discutere anche oggi, per contribuire alla ripresa del riformismo di sinistra in Italia. La scelta dei documenti è fatta da Alessandro Roncaglia ed altri.

A cura di Paolo Sylos Labini.

potere, la proprietà collettiva diventa utile e necessaria.

Ogni cumulo di potere economico, anche nelle mani statali, comporta dei pericoli. Per questo la proprietà collettiva dev'essere regolata secondo i principi dell'autonomia amministrativa e della decentralizzazione. Nei suoi organi amministrativi devono essere rappresentati tanto gli interessi degli impiegati e degli operai quanto quelli pubblici

e dei consumatori. Non la burocrazia centralizzata, ma la collaborazione responsabile di tutti i partecipanti è il miglior mezzo per servire la comunità.

**I sindacati nell'economia**

Tutti gli operai, impiegati e funzionari hanno il diritto di riunirsi in sindacati. Nell'economia attuale i lavoratori sono alla mer-

cè di coloro che detengono le posizioni di comando nelle aziende e nelle loro associazioni se, per poter contrattare liberamente le proprie condizioni di lavoro, non vi contrappongono la loro forza solidale, ordinata democraticamente in sindacati autonomi. Il diritto di sciopero fa parte degli ovvi diritti fondamentali degli operai e degli impiegati.

I sindacati lottano perché ai lavoratori venga data una parte equa del frutto del lavoro sociale e per il diritto di cogestione nella vita economica e sociale.

Essi lottano per una maggiore libertà e agiscono in rappresentanza di tutti i lavoratori. Essi sono pertanto portatori essenziali del processo permanente di democratizzazione. Un importante compito del sindacato è quello di rendere ogni lavoratore capace di una continua collaborazione e di fare in modo che egli sia in grado di servirsi di queste capacità.

Gli operai e impiegati che forniscono il contributo decisivo alla vita economica del paese sono stati finora esclusi da un'efficace cogestione. La democrazia richiede però la partecipazione dei lavoratori nelle aziende e in tutta l'economia. Da subalterno dell'economia, il lavoratore deve trasformarsi in cittadino dell'economia.

La cogestione nell'industria del ferro e dell'acciaio e nell'industria estrattiva del carbone rappresenta l'inizio di un nuovo ordinamento economico. Essa deve trasformarsi in uno statuto imprenditoriale democratico per la grande industria. Dev'essere assicurata la cogestione dei lavoratori negli organi di autoamministrazione dell'economia.

**La scuola**

L'educazione e l'istruzione devono dare la possibilità a tutti gli uomini di sviluppare in modo incondizionato le loro capacità e predisposizioni. Esse ne devono rafforzare la capacità di resistenza contro le tendenze conformistiche del nostro tempo. La conoscenza e l'appropriazione dei valori culturali tramandati e la familiarità con le forze che stanno alla base della vita sociale contemporanea sono i fondamenti di un pensiero indipendente e di un giudizio spassionato.

La gioventù dev'essere educata collettivamente, nelle scuole inferiori e superiori, nello spirito del rispetto reciproco, alla libertà, all'autonomia, alla responsabilità sociale e agli ideali della democrazia e della comprensione tra i popoli, onde raggiungere nella nostra società, e con i suoi molteplici sistemi ideologici e morali, un atteggiamento e uno stato d'animo di comprensione, di tolleranza e di altruismo. A questo scopo, nel piano di studi di tutte le scuole deve essere compresa in misura adeguata l'educazione civica.

L'educazione alle arti e all'attività manuale devono avere un grande peso nella formazione dell'individuo. Lo Stato e la società hanno il dovere di fornire a tutto il popolo, attraverso l'educazione e le istituzioni culturali, la confidenza con l'arte e con la creazione artistica.

Tutte le nazioni hanno il dovere di combattere con sforzi comuni la fame, la miseria e le pestilenze. I paesi in via di sviluppo hanno diritto a un aiuto generoso e disinteressato. Il loro sviluppo economico, sociale e culturale deve ispirarsi alle idee del socialismo democratico, affinché essi non finiscano per ricadere in nuove forme di oppressione.



Un elicottero recupera superstiti, otto uomini e tre bambini, di un incendio scoppiato al nono piano di un grattacielo a Ramsgate nel Kent.

## I comunisti nel cuore e il partito che non lo è più

Federico Palma, Bologna

Cara Unità, seguendo la vostra rubrica quotidianamente, noto con piacere che sempre più persone cominciano ad avere coscienza di ciò che sta alla base della crisi di azione e d'identità dei Ds. In questo senso non credo che l'ormai prossimo congresso possa svolgere quella funzione di panacea che i dirigenti diessini si aspettano. La verità è che questo partito è riuscito nella titanica impresa di perdere, in 10 anni, quella capacità comunicativa e incisività politica che hanno caratterizzato l'azione del vecchio Pci. Si è perso ogni contatto con le masse lavoratrici ed il partito è diventato espressione di una classe borghese e di persone illuse ancora di votare una forza che prosegua coerentemente l'ottimo lavoro svolto dal Pci. Nel nostro fin troppo vasto panorama politico esistono altre forze che non si sono vergognate della loro storia, ma che da questa vogliono ripartire per il futuro. Non mi riferisco certo a Bertinotti, da tempo dimentico del concetto di unità, ma all'unico partito che, nella sua ancora piccola capacità di azione, propone continuamente agli stessi Ds una federazione delle forze di sinistra all'interno dell'Ulivo, e cioè quello dei comunisti italiani. Forse è giunto il momento di valutare se si è ancora comunisti nel cuore o se si preferisce rimanere da comuni-

sti pentiti in un partito che non lo è più. Ringrazio e buon lavoro.

## «Telethon finanzia solo la migliore ricerca genetica»

Filippo degli Uberti, capo ufficio stampa Telethon

Egregio direttore, nell'articolo di prima pagina dell'Unità di oggi (cioè di ieri per chi legge, ndr) a firma Chiara Saraceno, intitolato "Sanatorio, condoni e altri doni", ho notato con dispiacere una lunga e abbastanza critica citazione di Telethon.

Vorrei semplicemente evidenziare che la finalità di Telethon è quella di trovare le cure per le malattie genetiche ed il finanziamento della (migliore) ricerca è l'unica via percorribile per sperare di ottenere risultati decisivi. Questo è solo questo è quanto Telethon si è prefissato, augurandosi, come di recente affermato, che tutta la ricerca italiana, sia essa pubblica che privata, decida di muoversi in questa direzione.

Ovviamente c'è una condizione essenziale da rispettare: quella dell'autorevolezza, della credibilità e dell'indipendenza dei valutatori, che quindi giudichino, senza preclusioni o pregiudizi di sorta, solo in base alla qualità dei progetti di ricerca presentati. La prego di non considerare questa mia una richiesta di rettifica ma solo una doverosa precisazione. Con stima.

**DIRETTORE RESPONSABILE** Furio Colombo

**CONDIRETTORE** Antonio Padellaro

**VICE DIRETTORI** Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)

**REDATTORI CAPO** Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciccone

**ART DIRECTOR** Fabio Ferrari

**PROGETTO GRAFICO** Mara Scanavino

Direzione, Redazione:  
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20123 Milano, via Torino 48  
 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

# l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**PRESIDENTE**  
Andrea Manzella

**AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Alessandro Dalai

**CONSIGLIERI**  
Alessandro Dalai, Francesco D'Etto, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."  
**SEDE LEGALE:**  
 Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 308 del 10/11/97

iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democristo di Sinistra - Tullio. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 455

Stampa: **Sabo s.r.l.** Via Caracciolo 26 - Milano  
 Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50996.403

Foto: **Bies S.p.a.** Via Sardi 87 - Paderno Dugnano (MI)  
**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma)  
 Distribuzione: **AGN Marco** Via Fontana, 27 - 20126 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ  
**P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.** Via Mecenate, 89  
 20138 Milano - Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50996.641

**AREE:**

- **LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Mecenate, 89  
 Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50996.403
- **PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:** Stockholm  
 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011 5811300 - Fax 011 581168
- **LIQUIRIA:** Pia Spati  
 98131 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 396552 - Fax 010 3965537
- **VENETO FRIULI TREVENTINO A.A. e MARITTIMO:** Ad Et Publitalia  
 35121 Padova Via S. Francesco, 61 - Tel. 049 652189 - Fax 049 650986
- **EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad Et Publitalia  
 40139 Bologna Via d'Azeglio, 9 - Tel. 051 296705 - Fax 051 2968219
- **PUBLICITÀ LOCALI:** 40121 Bologna Via del Borgo, 85A  
 Tel. 051 424995 - Fax 051 4213112
- **MARCHE e TOSCANA:** Prima Publitalia Editore s.r.l.  
 47021 Dogana Rep. S. Marino Via L. Anselmi, 8  
 Tel. 0548 368181 - Fax 0548 363994
- **30130 Firenze Via Don G. Marconi, 48 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578850**
- **PUBLICITÀ LOCALI:** 30130 Firenze Via C. Montesi, 6  
 Tel. 055 263803 - Fax 055 2638051
- **LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord/Piem.  
 00148 Roma Via Salara, 236 - Tel. 06 852151 - Fax 06 8526739
- **40121 Napoli Via de' Nobili, 42 scala A piano 2 Int. B  
 Tel. 081 4187711 - Fax 081 420596**
- **00180 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070 608811 - Fax 070 675895**

La tiratura dell'Unità del 3 luglio è stata di 140.357 copie